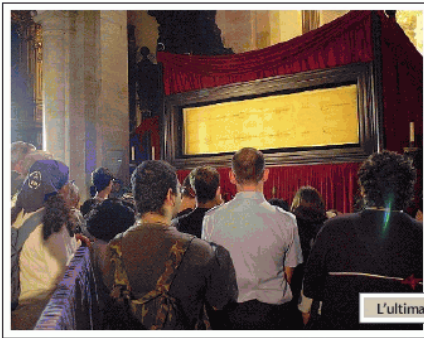


## 12 | la città

Giornale di Brescia



L'ultima Ostensione a Torino fu per il Giubileo del 2000

## Incontro con il mistero della sacra Sindone

L'approfondimento, in vista dell'Ostensione di aprile, si terrà mercoledì 10 dalle 20.30 al

Il volto sofferente impresso su un antico lino interpellava da secoli studiosi e fedeli. Tra fede e scienza, «Il mistero della Sindone» sarà oggetto di approfondimento nella serata che tre associazioni d'ispirazione cristiana propongono per mercoledì 10 febbraio nell'auditorium «Monsignor Capretti» di via Piamarta 6.

Si guarda in prospettiva all'Ostensione della reliquia che avrà inizio nel Duomo di Torino il 10 aprile e l'appuntamento cade a

una settimana dall'inizio della quaresima, occasione per l'approfondimento del dato storico, delle risultanze scientifiche, della straordinaria coincidenza con il racconto dei Vangeli, del messaggio di amore nella vicinanza alla sofferenza di ogni uomo. Su queste considerazioni si sono ieri soffermati Piergiorgio Merlo di «Rinnovamento nello Spirito», Enrico Serra e Luigi Maione di «Verità è libertà», Michele Bresciani e Giulia Dordoni del «Movimento ecclesiale carmelitano», che insieme hanno organizzato l'incontro.

Gli approfondimenti di carattere storico-scientifico sono affidati ad Emanuela Mari-

nelli, studiosa di scienze naturali e geolog che alla Sindone ha dedicato numerosi pubblicazioni. Riflessioni sul valore spirituale della reliquia della Passione e Risurrezione di Cristo saranno proposte da monsignor Gabriele Filippini, parroco di San Nazario, nell'incontro previsto con inizio al 20.30, coordinato dal giornalista Adalberto Migliorini. Nell'occasione sarà esposta una riproduzione autorizzata delle fotografie della Sindone. L'iniziativa, che si avvale di patrocinio del Comune e della Provincia del contributo di Fondazione Asm, Banc Valsabbina e Circoscrizione Brescia Centro, è il frutto di una collaborazione tra rea-

## Mons. Sgreccia: «I figli? Non si fanno, si accolgono»

Per la Giornata della Vita oggi la celebrazione col Vescovo alle Grazie

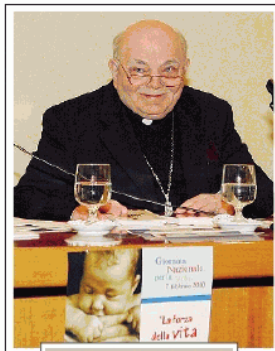
«Il capitale essenziale per lo sviluppo della società è quello umano. Occorre quindi investire sulla vita ed educare all'accoglienza della stessa». È il messaggio lanciato da mons. Elio Sgreccia, già presidente della Pontificia accademia per la vita, intervenuto ieri al Centro Pastorale Paolo VI al convegno «L'aborto risolve i problemi? E dopo?», promosso dalla Curia diocesana in occasione della 32esima Giornata per la Vita che si celebra quest'oggi.

### «Il rischio è farci l'abitudine»

Introdotta da don Giorgio Comini, responsabile della pastorale familiare, e don Maurizio Funazzi, direttore della pastorale della salute, mons. Sgreccia muove nel suo discorso da un dato numerico: «Ogni anno nel mondo 40 milioni di vite umane vengono interrotte prima della nascita». Un dato così elevato che evidenzia la ricorrenza del fenomeno, tanto che «il rischio è farci l'abitudine» chiosa l'ottantunenne prelado, che aggiunge: «L'aspetto che non va trascurato è l'assistenza e la riabilitazione delle donne che hanno sofferto questo momento di fragilità e dolore. Esiste infatti un trauma post-aborto, una sofferenza intima, spesso nascosta, che se non curata può creare disturbi».

Per arginare il fenomeno la strada da percorrere è quella dell'educazione. «La prevenzione - spiega mons. Sgreccia, uno dei padri della bioetica italiana - risiede essenzialmente nell'educazione. Occorre quindi da un lato ribadire l'importanza della vita come fattore per superare le difficoltà e far sviluppare i popoli, e dall'altro educare affinché la vita stessa venga accolta».

Sul punto il prelado ribadisce che i figli «non si fanno, ma si accolgono perché non sono oggetti che si costruiscono». Sofferman-



Mons. Sgreccia al Paolo VI

dos sulle famiglie, il Vescovo osserva che in assenza di un serio impegno da parte dei coniugi «è probabile che si arrivi alla separazione. Si viene così a creare una situazione di disagio che è fonte di malessere sia per i figli che sono abbandonati a se stessi, sia per la società che è sottoposta ad uno stress ulteriore».

Ritornando poi sul tema dell'accoglienza della vita, il presule evidenzia che soprattutto in questi tempi di crisi «occorre essere solidali con la vita». È a proposito di difficoltà economiche, mons. Sgreccia sottolinea come la crisi non possa essere considerata causa del ridotto numero di nascite. «La povertà - argomenta - non è stata mai uno stimolo

ad opprimere l'accoglienza della vita. Se osserviamo bene la realtà ci accorgiamo infatti che i Paesi poveri sono quelli che accolgono prima la vita. Non è quindi una questione di denaro, ma di speranza e di fiducia».

### «La vigna di Rachele»

Dopo l'intervento di mons. Sgreccia, la parola è passata ai coniugi Domenico e Monika Montanaro, i quali hanno raccontato l'esperienza del «Progetto di Rachele».

Si tratta di un percorso diocesano di assistenza e di guarigione spirituale dopo l'aborto lanciato 25 anni fa negli Usa. Monika, californiana di nascita, ha lavorato per 18 anni nella sua diocesi di origine in questo progetto. Due anni fa si è sposata con Domenico e si è trasferita insieme al marito in Puglia.

Da allora hanno cominciato un percorso per realizzare anche nel nostro Paese le iniziative già sviluppate negli Usa, tra le quali «La vigna di Rachele»: un ritiro lungo un week end per coloro che sono stati coinvolti nell'esperienza dell'aborto procurato. «Il nostro obiettivo - racconta Monika - è formare una comunità di collaboratori che possano aiutarci nel guarire le ferite nascoste e i lutti non elaborati legati all'aborto. Spesso si prova a seppellire i ricordi e ad andare avanti. Questa però non è la strada giusta per superare il trauma vissuto».

Le celebrazioni per la Giornata per la Vita continuano anche oggi e domani. Questo pomeriggio alle 16 al Santuario delle Grazie ci sarà la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Brescia mons. Luciano Monari. Domani sera alle 20.30 al cinema Gloria di Montichiari spazio invece alla prima visione del film «Bella».

Mario Nicolielo

### AL MUSEO DIOCESANO



### Aperta ieri la mostra dedicata

I fasti barocchi piacciono ai bresciani. Almeno quelli che, numerosi, sono intervenuti ieri all'inaugurazione de «Il gran teatro barocco. I Fiamminghini e i Trionfi dei santi Faustino e Giovita» allestita al Museo Diocesano. L'esposizione sarà aperta fino al 4 aprile. La mostra fe-

steggia fi del s mo '66 Chiari (1561-1 (1575-1